F R A I L I B R I

Angelo Pietra: *Lo storico Carnevale d'Ivrea.* Tipografia Carlo Accame, Torino 1935.

Edita sotto gli auspici dell'Azienda Autonoma di Turismo d'Ivrea è stata compilata dalla Tipografia Carlo Accame una bellissima monografia sullo storico e tradizionale Carnevale d'Ivrea.

La pubblicazione in quarto su carta patinata-mat è stata molto curata nell'impaginazione e nella stampa e nitidissime sono le illustrazioni.

Essa acquista inoltre valore artistico per i delicati disegni a penna eseguiti dall'ammiraglio Maurizio Ghè che illustrano alcune delle opere storiche più notevoli dell'antico feudo di Re Arduino.

L'A. con ampi riferimenti storici descrive il Carnevale d'Ivrea, il quale oltre far passare in giocondità gli ultimi giorni del Carnevale ha lo scopo di commemorare la liberazione della Città dai soprusi del conte Ranieri di Biandrate, il quale, verso il 1200, tiranneggiava in tutti i sensi il popolo eporediese, calpestando pubblicamente l'onore delle giovani spose, che non potendo pagare in danaro la tassa del "jus maritagi", erano costrette a soggiacere all'infame "jus primae noctis".

Negli ultimi tre giorni di Carnevale si susseguono i festeggiamenti, che hanno tutti riferimenti storici. Sono corsi di gala in pittoreschi costumi, balli pubblici, fuochi di bengala ed il famoso lancio di arance tra balconi delle case, tra spettatori, cavalcate e carri.

Mal glie ne incoglie a quel forestiere che, ignorando le consuetudini del Carnevale eporediese, si vede repentinamente assalito da una turba di cittadini e fatto segno ad una violenta scarica di arance finchè non ha, quale salvacondotto, calzato al più presto il tradizionale berretto frigio, che lo pone al sicuro da qualsiasi molestia.

F. Adlis: *Le bestie dei miei amici: I quadrupedi.* Edizioni "La Prora", Milano, 1 vol., 1935. L. 6.

A distanza di circa due anni dai *Bipedi*, il coscienzioso scrittore ci dà come il seguito delle novelle contenute in quel volume, presentandoci colla stessa ricchezza e profondità di osservazioni e collo stesso purissimo stile, una serie di personaggi più o meno simpatici, e di bestie tutte simpatiche e sempre migliori degli uomini con cui esse sono costrette a vivere. Dal gatto con cui il libro si inizia al cavallo con cui esso finisce, il lettore attento ha campo di passare attraverso svariati sentimenti di tenerezza, o di sdegno, di compassione o di rivolta. Un sottile umorismo si sprigiona da tutte le novelle, di quell'umorismo a due faccie, di cui una piange del riso dell'altra e che rende il lettore profondamente pensoso.

Pagine bellissime, descrizioni perfette di paesaggi sardi, dialoghi pieni di vita, si trovano largamente diffusi nel presente volume. Su due novelle soprattutto, "l'asino" e "il bue", ci piace soffermarci alquanto. La povera bestia derisa e malmenata assume nella novella che da essa prende nome un'importanza di prim'ordine. Maltrattata e sfruttata dal padrone fino all'inverosimile, essa lo ricambia di tale paziente tenerezza e affezione da rischiare un giorno la propria vita per salvare quella dell'uomo. Questi, pentito, commosso e meravigliato la innalza nella sua stima al livello umano, tanto da sentirsi offeso quando l'Autorità comunale vuol costringerlo a denunciarla come bestia soggetta a tassa.

"Il bue" è la novella più quadrata e più perfetta di tutte. Il saggio quadrupede domina qui la scena dal principio alla fine. Esso è come un giudice inesorabile e temuto, davanti al quale tremano gli sciagurati che dopo avergli uccise i compagni, finiscono coll'accacciarlo per uscire illesi da una prova suprema cui il proprietario danneggiato intendeva sottoporli, per provare la loro innocenza o la loro colpevolezza.

V. Cian: *Gli alfieriani-foscoliani piemontesi ed il Romanticismo lombardo-piemontese del primo Risorgimento.* In *Memorie*, I, della Biblioteca scientifica della Società Nazionale per la storia del Risorgimento italiano. Roma, 1934.

È giusto e doveroso richiamare l'attenzione dei lettori piemontesi su questa notevole e interessante memoria del senatore Cian, con cui il valoroso docente della nostra Università rettifica un giudizio comune fra gli storici della letteratura, non escluso il De Sanctis, secondo il quale il fenomeno del Romanticismo sarebbe da considerare esclusivamente lombardo.

Il Cian, con particolari documentati e accertati e sulla base di un'esposizione obbiettiva e dimostrativa dei fatti, può provare che il gruppo degli alfieriani e foscoliani piemontesi, quali, fra i maggiori, Giuseppe Grassi, Ludovico di Breme, i due fratelli Pellico, Cesare Balbo, Alberto Nota, Carlo Marengo, preparò e rappresentò il Romanticismo militante e il Ventuno nel Piemonte e nella Lombardia, anche per l'opera decisiva data da esso al *Conciliatore* e pei sacrifici che si possono a buon diritto considerare il prologo eroico del nostro Risorgimento.

Onde al nostro Piemonte, pel periodo che corre fra l'Alfieri e il Gioberti, va resa finalmente, anche nel campo delle lettere, questa giustizia: che da oggi in poi bisogna parlare del Romanticismo militante, non come di un fenomeno esclusivamente lombardo, ma, nei riguardi soprattutto del *Conciliatore*, piuttosto e più esattamente lombardo-piemontese; confermando così, anche per questa via, quella sacra alleanza, stretta per fini nazionali purissimi, fra le due nobili e patriottiche regioni italiane.

L. P.

Arnaldo Cipolla: *In Etiopia.* Casa Editrice G. B. Paravia. L. 10.

Non nuovo certo, ma rifatto nuovo dagli eventi questo libro ritorna oggi di moda per tutto quello che dell'Etiopia, dei suoi Re, degli intrighi delle varie corti e dello spirito di quei popoli racconta con stile vivace e spigliato Arnaldo Cipolla, sicchè non si può lasciarlo a mezzo, ma, una volta iniziata la lettura, si giunge di un fiato alla fine.

E si ritorna poi indietro a rileggere con maggior attenzione certe pagine e certe note che paiono d'oggi (vedi pag. 60 e segg. e le note a pag. 133 e pag. 231) per rivedere situazioni politiche ed atteggiamenti spirituali che gli ultimi avvenimenti rendono più che mai interessanti.

Prof. A. ZIGNOLI

Una biblioteca di 600 libri sistematicamente ordinata

Viene diramato in questi giorni, a quanti ne facciano richiesta, il *Catologo Diamante* (libri di amena lettura e di cultura per la gioventù e le famiglie) della Casa Editrice G. B. Paravia & C. di Torino. Vecchia Casa Editrice, che è sempre stata all'avanguardia per le pubblicazioni di carattere educativo, la quale trae le sue origini da Pier Francesco Zappeta, che esercitava la tipografia nella capitale del Piemonte sul finire del secolo XVII.

Il *Catologo Diamante Paravia* è un bel volume di 300 pagine, con copertina a colori, illustrazioni in nero nel testo e tavole a colori fuori testo, il quale presenta 600 opere circa sistematicamente ordinate, e dà per ogni libro un breve cenno riassuntivo.

La divisione sistematica è la seguente: 1° Romanzi, racconti, novelle, favole, leggende; 2° Cultura storica e fascista; 3° Cultura letteraria e artistica; 4° Cultura geografica e viaggi; 5° Cultura scientifica, volo, tecnologia e sport; 6° Cultura religiosa; 7° Cultura musicale.